

Le 13. di Luglio lo stesso Amba-1606.
sciatore riportò al Collegio, che il
Papa aveva detto al Signor d'Alin-
court, che aveva pigliato i voti da
tutti li Cardinali circa la sospen-
sione delle sue Censure, e che avevano
tutti conchiuso unanimamente, che
non poteva fare questa sospensione,
che la Republica non avesse dato
dalla sua parte qualche segno di ri-
spetto, e d'ubbidienza filiale. E
poi rappresentò che il Papa potreb-
be lasciarsi vincere dalla ragione, e
fare i primi passi; mà che in ogni
caso egli era d'uopo sapere come vi
corrisponderebbe la Republica; che
altrimenti S. S. non farebbe mai la
prima: che così priegava il Senato
d'aprirsi al Rè suo Padrone, e pi-
gliar' in esso lui confidenza, poiche
non aveva cosa più à cuore, che i
loro inte essi. Aggiugnendo, che
quando avrebbero dato una paro'a
positiva à S. M. e gli avrebbero fat-
to intendere quanto potevano fare,
porterebbe il Papa à sospendere le
sue Censure. A' che il Senato rispo-